

IN SCENA QUESTA SERA

"Il nome della rosa" Una storia da teatro

Al Maggiore di Verbania, dal romanzo di Eco

VERBANIA - Le indagini di Guglielmo di Baskerville e del suo allievo Adso da Melk sui delitti avvenuti in un'abbazia benedettina nel Trecento e il potere sovversivo di una risata: per la notte di Halloween al teatro Maggiore andrà in scena la prima trasposizione teatrale de "Il nome della rosa", il capolavoro di Umberto Eco. Con il testo di Stefano Mazzini e la regia di Leo Muscato, e un cast di grandi attori, sul palco uno dei più grandi best seller della letteratura italiana, tradotto in 47 lingue e vincitore del Premio Strega nel 1981. Il grande pubblico ha conosciuto "Il nome della rosa" anche grazie al film del 1986 di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery nel ruolo del frate francescano ed ex inquisitore Guglielmo da Baskerville. Nello spettacolo di oggi sarà Luca Lazzareschi a interpretare l'investigatore protagonista della storia, mentre Giovanni Anzaldo (tra i protagonisti de "Il Capitale umano", film made in Varese di Paolo Virzì) interpreta il giovane Adso. La versione teatrale segue la narrazione dei sette giorni di durata della storia, scanditi dalle ore liturgiche del convento.

«Il romanzo di Umberto Eco nasconde una storia dagli infiniti livelli di lettura - spiega Muscato nei suoi appunti di regia -; un intreccio di segni dove ognuno ne nasconde un altro. Ogni capitolo è introdotto da un sottotitolo utile a orientare il lettore, che in questo modo sa già cosa accade prima ancora di leggerlo; quindi la sua attenzione non è focalizzata da cosa accadrà, ma dal come. Questa modalità, a noi teatrali ricorda i cartelli di brechtiana memoria e lo straniamento che ha caratterizzato la sua drammaturgia».

La trama è avvincente, ma nell'intreccio del giallo Eco racconta anche un punto cruciale della storia del Medioevo: «Siamo nel momento culminante della lotta tra Chiesa e Impero, che travaglia l'Europa da diversi secoli». È anche l'epoca della lotta alle eresie e dell'oscurantismo. Molti dei monaci, ad esempio pensano che i delitti non siano opera dell'uomo, ma dell'Anticristo. Un'epoca in cui anche il riso viene guardato con sospetto, perché ha un potere rivoluzionario.

Maria Elisa Gualandris



Luca Lazzareschi

